

Innovazione Reply va all'attacco con i bitcoin E vuole dare una scossa digitale a banche e finanza

DI ROBERTO DI LELLIS

Metti un'architettura digitale rivoluzionaria. Metti che le maggiori banche del mondo stiano provando con discrezione a sperimentarla. E metti che una impresa italiana specializzata nella progettazione e nell'implementazione di nuovi media digitali come Reply salga sul treno di un business che, secondo le previsioni, cambierà il volto della finanza. Tanto che a Davos, come ha sottolineato il Financial Times, questo fantasma tech è riuscito a eclissare il dibattito su Basilea III. Il sistema si chiama blockchain ed è un nome che è bene memorizzare: è il nuovo Shangri-La della tecnologia.

Il blockchain è anche noto per essere alla base dei bitcoin, la discussa moneta virtuale inventata sei anni fa dal misterioso Satoshi

Nakamoto, pseudonimo dietro cui si cela un personaggio (o un gruppo) senza volto. È una sorta di registro pubblico di tutti gli scambi di informazioni in un determinato ambito. Per esempio, delle transazioni di bitcoin, moneta che esiste solo in Rete. Ma lo stesso meccanismo può essere utilizzato anche per altre operazioni, per esempio l'acquisto di un immobile o di un pacchetto azionario. «Le caratteristiche principali sono due: assoluta sicurezza, perché i dati sono criptati con un impenetrabile algoritmo, e la pervasività, dato che le operazioni non risiedono su un server centrale, ma sono distribuite su migliaia di singoli computer», spiega Claudio Bombonato, consigliere esecutivo di Reply. Le chiavi del successo sono tutte qui: sicurezza e disintermediazione.

La rivoluzione sta nel sovvertire lo schema attuale, in cui gli scambi di moneta, di valute o di titoli sono conservati in giganteschi database e passano attraverso un intermediario. Al contrario, con il blockchain migliaia di computer conservano gli stessi dati e nessuno può modificare nulla visto che tutti «sono al corrente» delle operazioni. Ogni volta che si accede a un sistema di questo tipo si aggiungono nuovi blocchi di dati in ordine cro-

nologico, in una catena di informazioni.

«Tutti i computer collegati alla rete, composta da tanti nodi su cui risiedono i dati, impiegano un software open source, che convalida e riceve una copia del blockchain, scaricando automaticamente. Quando un blocco è completato, il sistema ne genera uno nuovo. Per usare un'analogia, il blockchain è come una storia completa delle operazioni bancarie», semplifica Fausto Jori, partner di eFinance Consulting Reply. Oltre alla sicurezza nelle transazioni c'è un altro aspetto importante: questa architettura permette di bypassare anche le banche o gli scambi di Borsa.

Ma c'è un altro aspetto importante: il sistema può essere adattato a una miriade di impieghi. «Per esempio, abbiamo elaborato una

applicazione che può sostituire il Pra, pubblico registro automobilistico», dato che con il blockchain l'acquisto o la vendita di una vettura sono certificati e archiviati con sicurezza, aggiunge Bombonato. «La blockchain può servire per gestire un passaggio di proprietà di qualsiasi cosa: oggetti, case, aziende, dato che questo tipo di tecnologia rende immutabili identità del venditore e dell'acquirente, il bene stesso, nonché data e ora della transazione». A dimostrazione, l'azienda tori-

nese ha sviluppato un Centro di competenza europeo per implementare il nuovo Eldorado del software in cinque acceleratori, cioè soluzioni per ambiti diversi. Nell'Internet of Things, per esempio, gli oggetti possono utilizzare la blockchain per gestire l'autenticazione e l'integrità della messaggistica tra loro e rendere il network tra gli oggetti sicuro. Altri ambiti sono la gestione e la vendita di ticket o coupon, e perfino le votazioni. Ci sono già

esempi di applicazione: Reply ha utilizzato la blockchain per registrare e memorizzare il codice sorgente del software di Tinaba, società di pagamenti in mobilità del gruppo Sator (Matteo Arpe). In questo caso il sistema fa da «notaio internazionale», che conserva nel suo registro il codice sorgente e il nome del proprietario. Il tutto è protetto da una chiave crittografica, che evidenzia la proprietà, ma rende impossibile l'utilizzo del codice. Non è

solo Reply a credere nella imminente rivoluzione.

In ambito Fintech (finanza e hi-tech) si scommette forte sulla tecnologia blockchain: le 42 più importanti banche del mondo si sono appena unite in un'iniziativa, il consorzio R3, con l'obiettivo di definire uno standard comune per il suo utilizzo in ambito interbancario, prima che sia troppo tardi. Ne fanno parte i big da Barclays a Citi, da Credit Suisse a Goldman Sachs. L'Italia è rappresentata da Intesa Sanpaolo e Unicredit, ma anche Generali Italia è già al lavoro per l'impiego in ambito assicurativo. Non solo: alcune delle principali Borse internazionali stanno sperimentando questo universo alternativo come nuovo elemento software di base per il sistema degli scambi azionari.

E in dicembre la Sec ha approvato la vendita di azioni online da parte di Overstock.com, che ha sviluppato un sistema basato su blockchain. Overstock ha già utilizzato la blockchain per emettere bond. E ora può passare ai titoli azionari più o meno allo stesso modo: gli intermediari che tradizionalmente controllano il mercato sono tagliati fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

